



Aumentano i pensionati, diminuiscono le pensioni?

Il prossimo 25 settembre saremo chiamati a votare sull'Iniziativa popolare federale "AVSplus: per un'AVS forte" che chiede un supplemento del 10% di tutte le rendite.

Il tema ci dà lo spunto per qualche considerazione sull'invecchiamento della popolazione a livello nazionale e sui pilastri che il legislatore ha voluto per garantire una dignitosa pensione ad ogni cittadino.

Partiamo dai dati dell'Ufficio federale di statistica (www.bfs.admin.ch) sull'evoluzione della popolazione dal 2015 al 2045. Si rileva come in questo periodo la popolazione aumenterà praticamente in ogni cantone e l'incremento dei pensionati sarà di oltre il 50%. In alcuni cantoni (Svitto, Friburgo, Turgovia, Obvaldo e Argovia) si assisterà ad un raddoppio della popolazione di 65 anni e più. L'au-

mento è dato dal fatto che un gran numero di residenti permanenti raggiungeranno l'età pensionabile nei prossimi anni, mentre altri arriveranno da cantoni diversi o dall'estero, per stabilirvisi definitivamente. Il Canton Ticino è uno di questi. Questo aspetto pone degli interrogativi sul finanziamento di almeno due dei tre pilastri della previdenza finanziaria (AVS,

previdenza professionale LPP, previdenza individuale 3° pilastro). A questo possiamo aggiungere il "4° pilastro" inteso per un'attività lucrativa esercitata da pensionati. Con un tale aumento di persone che non saranno più attive professionalmente, ma beneficiarie di prestazioni, i vasi comunicanti del finanziamento, le entrate delle casse, diminuiranno. D'altro canto

l'aspettativa di vita aumenta e, in generale, il benessere di chi smette di lavorare -grazie anche alla prevenzione sanitaria promossa a livello nazionale-, migliora. Pertanto il come garantire un dignitoso pensionamento a tutti è un tema che merita un continuo monitoraggio (le revisioni sull'AVS sono in effetti un tema permanente nelle agende politiche) e che include anche i dibattiti sull'età pensionabile, dove i movimenti della popolazione e gli aspetti economico-finanziari stanno facendo emergere

sempre più l'esigenza di nuove strategie. Come possiamo leggere nel Rapporto del Consiglio federale dell'ottobre 2003 in materia di Strategia di politica della vecchiaia (www.bsv.admin.ch): "La situazione delle generazioni future dipenderà dagli sviluppi economici futuri, dalle decisioni politiche in materia di sicurezza della vecchiaia, dalle opportunità offerte ai lavoratori anziani, dal mercato del lavoro e non da ultimo dal comportamento degli stessi pensionati." Pertanto, in particolare per il finanziamento dell'AVS, esso sarà determinato soprattutto dagli aspetti economici e come indicato nel Rapporto: "Quanto maggiore sarà la crescita, tanto minore sarà la necessità d'incrementare le risorse finanziarie."

Ma se pensiamo anche al 2° pilastro, con la diminuzione dei tassi di conversione avvenuti durante gli ultimi anni -cioè quella percentuale con la quale il capitale di vecchiaia maturato è convertito in una rendita di vecchiaia annuale- ci troviamo con rendite proiettate inferiori rispetto a qualche anno fa.

A concorrere a tutto ciò, la diminuzione dei rendimenti sugli investimenti in campo finanziario, oggi molto bassi, che non permettono più di ottenere redditi come in precedenza. Chi lavora si trova dunque ad avere una diminuzione sul proprio capitale e come detto un reddito previsto inferiore. A meno che i mercati mondiali non fluttuino verso l'alto negli anni a venire tornino a garantire rendite migliori. Per tornare al tema della votazione del prossimo 25 settembre sull'AVS che potrebbe apparire "il solito scontro politico" tra centro-destra e centro-sinistra, ognuno può trarre le proprie conclusioni ricordandosi, da una parte la storia di come si è costruito prudentemente un sano e dignitoso sistema sociale, ma anche che la Svizzera, nonostante tutto, rimane un paese ricco che può trovare nuove risorse. ■